



I DUBBI DELL'ANIMA DON LEONARDO ZEGA

Scrivete a: *I dubbi dell'anima*. «Oggi»,
via Rizzoli 8, 20132 Milano, oppure
all'e-mail: leonardo.zega@stpauls.it

La Binetti? Onore al merito di una cattolica sempre leale

Come fa l'onorevole Paola Binetti a pretendere di restare nel Partito democratico e votare con la destra omofoba? Sergio P., Trento

Se c'è qualcosa su cui l'onorevole Binetti è sempre stata limpidissima è la sua intransigente adesione alla fede cristiana, così come viene predicata e vissuta nella Chiesa cattolica. Solo chi non la conosce può rimproverarle di non allinearsi alle direttive di partito, quando in gioco ci sono problemi di coscienza. Non le interessa il costo. È una cristiana seria, che disturba gli inclini al compromesso. Molti si sono meravigliati nell'apprendere che porta addirittura il cilicio, strumento di penitenza che non è certo di moda tra i cristiani d'oggi. Lo portavano i santi, da Francesco d'Assisi a Piergiorgio Frassati, per testimoniare la loro unione con Cristo crocifisso. Anche Giovanni Paolo II vi faceva talvolta ricorso. Può conciliarsi tanto rigore con l'adesione a un gruppo politico, che fa della libertà di coscienza e del pluralismo religioso un punto di forza? Sì, fino a quando la libertà di coscienza viene rispettata anche nei fatti e non solo a parole. Da quando s'è cominciato discutere sul progetto di legge che prevede un'aggravante per i reati commessi contro

gli omosessuali, e ancor prima nell'ambito della sua attività come membro del comitato Scienza e Vita, Paola Binetti ha lealmente sostenuto che per difendere i diritti dei gay non era necessaria una norma *ad hoc*: bastava applicare le leggi esistenti. Le aggressioni insensate e le discriminazioni con venature razziste di cui gli omosessuali sono spesso oggetto, sono un problema di costume e di ordine pubblico; ed è giusto trattarlo come tale, senza introdurre nella nostra legislazione elementi di confusione. Perché di questo si tratta. Chi, da cattolico convinto, boccia la legge proposta, non odia i gay e non nega loro nessuno dei diritti a tutti riconosciuti, vuol solo evitare la confusione di unioni variamente assortite con il matrimonio naturale (un uomo, una donna, dei figli se ci sono) su cui è fondata la nostra società. Del resto, il *Catechismo della Chiesa cattolica* è esplicito: gli omosessuali non possono né devono essere discriminati per le loro tendenze, mentre gli atti commessi sono peccati contro la castità di cui ciascuno risponde di fronte a Dio, moralmente condannabili come lo sono quelli degli eterosessuali. Niente di più, niente di meno.